

■ **L'Austria, il plebiscito e la volontà dei trentini**

Egregio direttore, voglio intervenire nel piccolo dibattito innescato dall'opinionista Paolo Valente in seguito all'articolo pubblicato sull'Adige venerdì 20 ottobre dove sostiene che nel 1919-1920 se si fosse tenuto un referendum-plebiscito il Trentino avrebbe scelto l'Italia ed anche a seguito dell'intervento del signor Edoardo Croni il 22 ottobre sempre su questo argomento contestando in sostanza le affermazioni del signor Alessandro Ciola.

A me risulta, e non è un'opinione, che la realtà sia quella esplicitata dal signor Alessandro Ciola pur non essendo esaustivo sull'argomento faccio presente che:

1. Come risulta da libri pubblicati nel secondo dopo guerra ma relativi alla grande guerra e ne cito solo alcuni, per esempio «Passione del borgo», «Storo un paese al fronte», «Passione di Vallarsa», «C'erano le ciliegie mature e non le abbiamo potute assaggiare», ma soprattutto il libro inchiesta «La guerra di Volano» della locale biblioteca a cura di A. Leoni, confermano ed implementano quanto scritto dal Ciola.

Il sentimento austriacante della popolazione coinvolta, certificato in queste pubblicazioni, è inconfutabile.

2. Nel secondo dopoguerra, negli anni '45-'46-'47, questo sentimento ritorna preponderante a seguito della nascita dell'Asar. Scrive il compianto professor Fabio Giacomoni, docente all'università di Trento: «L'Asar fu un autentico movimento popolare che comparve spontaneamente nella seconda metà del 1945, fu un coacervo di stati d'animo e aspirazioni autonomiste, venature separatiste e nostalgie austro-ungariche, che aveva alla base una avversità profonda al centralismo romano, rappresentò uno sfogo contro lo stato centralista con-

tro la guerra, contro l'Italia del podestà, dei gerarchi e della pleora degli impiegati meridionali confrontati con la buona amministrazione austriaca. Si può considerare il più consistente fenomeno politico di massa che il Trentino abbia vissuto».

Documentatissimo risulta essere il libro «Storia dell'Asar» di Lorenzo Baratter dal quale si evince nelle foto l'assoluta predominanza di slogan filo tirolese-austriaci, quello del grup-

po Asar di Cembra riproduce addirittura la cartolina del «Tiroler Volksbund».

E lo sapevano i francesi che volevano dare il Trentino all'Austria volendo tenersi l'Alsazia, lo sapeva il vicesegretario di Trento Antonino Pizzuto nel suo resoconto al Ministero dell'Interno italiano del 19 dicembre 1945: «fautori del separatismo trovansi dappertutto anche nei corpi armati». Incredibile il risultato dell'inchiesta

pubblicata dal giornale svizzero «Luzerne neueste Nachrichten» il 4 maggio 1946 che dava per scontato che l'eventuale plebiscito era per l'annessione all'Austria e questo in considerazione anche che la popolazione nel 1946 delle città rappresentava circa un quarto e pur votando a maggioranza per l'Italia era in minoranza rispetto ai tre quarti delle vallate. A Pergine l'adesione al movimento separatista (M.S.T.) raggiunse l'85% «ottanta-

cinque per cento!».

Il perché non fu mai concesso il plebiscito oramai lo sanno in tanti.

Silvano Paolazzi - Cembra